

VareseNews

Impiantisti e installatori: fatturato in picchiata, cassa integrazione a pioggia, ma pronti a ripartire

Pubblicato: Mercoledì 22 Aprile 2020



Il **coronavirus** non ha messo a dura prova solo le persone, ma anche le case e gli impianti che garantiscono i servizi essenziali, utilizzati a pieno regime dalle famiglie costrette 24 ore su 24 a restare nelle loro abitazioni. Con il **lockdown** (chiusura) che cosa accade se una caldaia ha una perdita, un fornello non funziona, non arriva l'acqua calda o un ascensore si blocca? Scatta la chiamata d'urgenza ai tecnici e i primi ad accorrere sono **impiantisti e installatori**.

Stiamo parlando di una realtà importante e, almeno prima della calata della pandemia, molto florida. In Italia si contano ben **150mila aziende**, per lo più molto piccole, che danno lavoro a **500mila addetti**, di cui **100mila** impiegati nelle **33mila realtà lombarde** e **7mila** nelle **2.500 imprese del Varesotto**.

Cna Varese ha fatto il punto della situazione di un settore che sta pagando un prezzo molto alto all'emergenza Covid-19. **Gualtiero Fiorina**, responsabile della categoria per **Cna Varese**, coadiuvato da **Diego Ricci**, consulente di marketing e comunicazione, ha reso noti i dati di un **sondaggio** condotto su **214 aziende del territorio**. «È un monitoraggio che riguarda tutto il nord Italia – ha spiegato Fiorina -. Abbiamo sentito i referenti delle varie Cna e qualche migliaio di imprese. Sono stati contattati i produttori, i distributori e la parte finale della filiera».

Il sondaggio, realizzato grazie a un app molto agile, si è concentrata su due punti fondamentali: **quanto hanno lavorato** impiantisti e installatori in questo periodo e che **tipo di risposta** hanno avuto da parte

dei loro **clienti**. Il campione è composto per buona parte (159) da **imprese di piccolissime dimensioni** che hanno da **1 a 5 dipendenti**, compreso il titolare e i soci. Sono invece 27 le imprese che hanno da 6 a 10 dipendenti e 20 quelle con oltre dieci dipendenti.

Molte di queste aziende (176) hanno il loro raggio di azione nella provincia di Varese, **68 su quella di Milano, 40 su Como e 25 su Monza Brianza**. Le chiamate in questa fase arrivano per la maggior parte dai privati (198), a seguire aziende (159) e pubblica amministrazione (42).

Il tasto dolente arriva con la domanda relativa alla **regolarità dei pagamenti che scadevano a marzo**: solo il **42% del campione ha risposto affermativamente, 86 sì contro 117 no**. «Tra gli impiantisti – sottolinea Fiorina – c'è la fortissima preoccupazione che si interrompa la catena dei pagamenti e che questo provochi un effetto a valanga che potrebbe letteralmente togliere il fiato alle imprese. Stiamo elaborando una proposta in modo che dentro la filiera nessuno interrompa i pagamenti a fronte di un calo medio del fatturato pari al **57,6%**, per non parlare poi di quelle aziende, dodici nel nostro sondaggio, che non hanno fatturato nulla perché hanno deciso di rimanere chiuse».

La situazione a marzo dunque non è gravissima ma potrebbe a breve diventarlo. «È inaccettabile – spiega il responsabile di Cna – che in una fase così ci siano delle amministrazioni pubbliche che non pagano. Il dato di aprile sarà peggiore e mi chiedo dove questi artigiani troveranno le risorse per uscire da questa situazione. Il primo semestre del 2020 è **previsto un crollo del Pil del 15%** (dato del *Sole24ore*, ndr), **una crisi molto simile a quella del '29**. A questo punto le aziende si aspettano qualcosa di significativo da parte del Governo».

LO SCHIAFFO DELLA CASSA INTEGRAZIONE

«Se guardiamo i dati della cassa integrazione dell'artigianato al 15 aprile che non comprende l'edilizia, potremmo parlare di uno schiaffo». **Roberto Bernasconi**, responsabile della consulenza del lavoro Cna Varese, non gira intorno alla questione e si affida ai numeri che sono impressionanti. Ad oggi la Regione con più domande inserite è la Lombardia con **28.644 aziende per 113.547 lavoratori** interessati. «Il settore impiantistico pesa circa il 14 % per un totale di 11mila dipendenti – conclude Bernasconi -. La provincia di Varese conta **2.859 aziende per 10.709 lavoratori**. La mole di lavoro giunta negli uffici delle associazioni è inquietante: **in due mesi abbiamo raggiunto i livelli di tutto l'anno scorso**».

“Noi piccoli imprenditori brava gente. I grandi non spezzino la catena dei pagamenti”

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it